



La crescita dell'economia mondiale sta rallentando con performance eterogenee tra aree geografiche e settori. L'inflazione è in decelerazione in quasi tutti i paesi, con un percorso più graduale per la componente di fondo dell'indice.

A giugno, per il secondo mese consecutivo, l'indice destagionalizzato della produzione industriale in Italia ha segnato un aumento congiunturale diffuso a tutti i comparti, con l'eccezione di quello dei beni di consumo. Nella media degli ultimi tre mesi la variazione congiunturale è rimasta negativa.

Nel secondo trimestre, l'economia italiana ha registrato un risultato inferiore agli altri principali partner europei. Il Pil è diminuito dello 0,3% in termini congiunturali, portando la variazione acquisita per il 2023 a 0,8%.

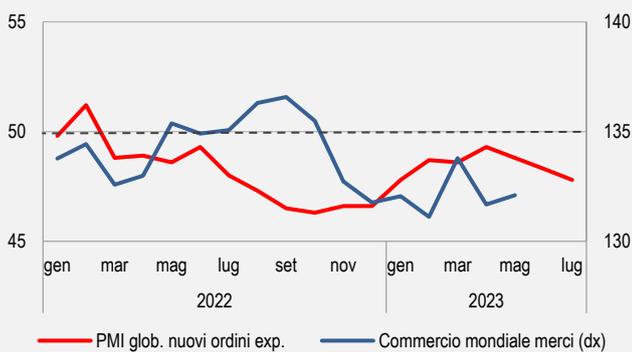
Le condizioni del mercato del lavoro restano favorevoli. A giugno, si è confermata la crescita dell'occupazione a fronte di una diminuzione del tasso di disoccupazione e di inattività.

Il differenziale dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) tra Italia e l'area euro, a luglio, pur risultando ancora positivo, si è ridotto ulteriormente.

A luglio, è calata la fiducia dei consumatori principalmente a causa di un peggioramento delle opinioni sulla situazione economica generale e delle attese su quella personale. L'indice composito delle imprese, dopo due flessioni consecutive, ha evidenziato invece un aumento.

1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME E PMI GLOBALE NUOVI ORDINI ALL'EXPORT

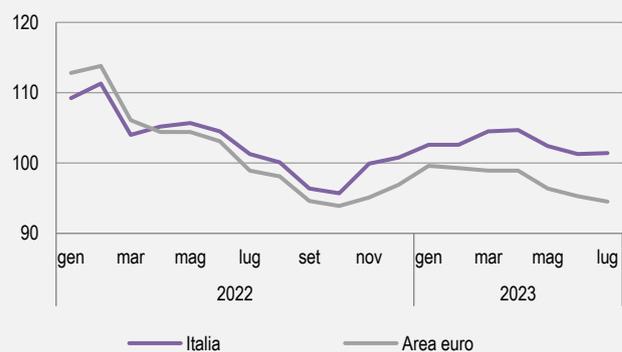
(indici 2010=100, >50 = espansione)



Fonte: CPB e IHS

2. ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR (ESI)

(valori destagionalizzati, indici 2010=100)



Fonte: Commissione europea, DG ECFIN

IL QUADRO INTERNAZIONALE

La crescita dell'economia mondiale sta rallentando con performance eterogenee tra aree geografiche e settori. Le stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale (FMI) prevedono per quest'anno e il prossimo un tasso di crescita del Pil del 3,0% (+3,5% nel 2022) che sconta gli effetti del processo di rialzo dei tassi di interesse attuato dalle principali banche centrali. L'inflazione sta decelerando in quasi tutti paesi con un percorso più graduale per la componente di fondo dell'indice. A maggio, la domanda internazionale di beni in volume è aumentata dello 0,3%, compensando solo in minima parte il calo del mese precedente (-1,6% ad aprile), trainata dalle importazioni dei mercati asiatici emergenti, con l'esclusione della Cina, e del Regno Unito. Il PMI globale sui nuovi ordinativi all'export ha indicato anche a luglio una possibile ulteriore riduzione degli scambi internazionali nei prossimi mesi (Figura 1). Si è interrotta la fase discendente delle quotazioni del petrolio: a luglio il prezzo del Brent è aumentato, toccando 80,1 dollari al barile (da 74,9 di giugno). Nello stesso mese, i listini del gas naturale europeo hanno continuato a diminuire (9,6 \$/mmbtu¹ da 10,4 \$/mmbtu). Il mercato valutario è rimasto stabile con il tasso di cambio euro dollaro ancora vicino alla parità (1,11 dollari per euro a luglio da 1,08 del mese precedente).

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO
(variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
Pil	-0,3	0,3	T2 2023
Produzione industriale	0,5	0,2 (mag.)	Giu. 2023
Produzione nelle costruzioni	-0,7	0,2	Mag. 2023
Vendite al dettaglio (volume)	-0,7	0,0(mag)	Giu. 2023
Prezzi alla produzione – mercato int	-0,4	-1,9	Giu 2023
Prezzi al consumo (IPCA)*	6,4	5,3	Lug. 2023
Tasso di disoccupazione	7,4	6,4	Giu. 2023
Clima di fiducia dei consumatori**	-1,9	1,0	Lug. 2023
Economic Sentiment Indicator**	0,1	-0,8	Lug. 2023

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

La crescita del Pil cinese, che in base alle recenti stime del FMI dovrebbe segnare un 5,2% quest'anno, è decelerata, registrando uno 0,8% congiunturale nel secondo trimestre (+2,2% nei tre mesi precedenti). Gli indici PMI di luglio hanno evidenziato attese di contrazione dell'attività manifatturiera per il quinto mese consecutivo, mentre dai settori dei servizi e delle costruzioni sono giunti segnali di debolezza. Le prospettive di crescita per il terzo trimestre, caratterizzate anche da elevati rischi di deflazione, sono poco favorevoli.

Negli Stati Uniti, la stima preliminare del Pil del secondo trimestre ha registrato un incremento di 0,6% congiunturale, dopo lo 0,5% di inizio anno (+1,8% le stime del

FMI per il 2023). Il dato conferma la tenuta del ciclo statunitense nonostante i rialzi dei tassi di interesse e sottende un miglioramento degli investimenti fissi non residenziali che ha più che compensato la decelerazione dei consumi privati, mentre gli investimenti residenziali sono diminuiti per la nona volta consecutiva. Il contributo della domanda estera è stato sostanzialmente nullo. La fiducia dei consumatori rilevata dal Conference Board a luglio ha mostrato il valore massimo da luglio 2021, con miglioramenti diffusi alle condizioni correnti e alle aspettative. Le attese di inflazione a un anno, calate per la quarta volta consecutiva, sono sui valori minimi da novembre 2020.

Nell'area euro, nel periodo aprile-giugno, il Pil ha registrato un aumento dello 0,3% in termini congiunturali (0,0% nei tre mesi precedenti, +0,9% la previsione del FMI per il 2023). Tale risultato positivo però è stato determinato in buona parte dal dato irlandese legato ai profitti delle aziende multinazionali. Nel dettaglio nazionale, si sono registrati incrementi in Francia (+0,5%) e Spagna (+0,4%), una variazione nulla in Germania e una contrazione in Italia (-0,3%). La stima flash ha confermato il marcato calo dell'inflazione nell'area a luglio, a 5,3% da 5,5% di giugno. La componente di fondo dell'indice si è invece stabilizzata al 5,5%. Il mercato del lavoro continua a mostrare condizioni favorevoli. A giugno, il tasso di disoccupazione si è stabilizzato rispetto al mese precedente su valori storicamente bassi (6,4%). Le indagini della Commissione Europea di luglio hanno confermato un quadro di rallentamento del ciclo dell'area euro nel trimestre estivo. L'indice composito ESI di fiducia economica è diminuito per il terzo mese consecutivo (Figura 2). A fronte di un miglioramento del morale dei consumatori, il calo dell'indice composito è stato dovuto alla fiducia delle imprese dell'industria e delle costruzioni, in presenza di una stabilizzazione nei servizi e di un miglioramento nel commercio al dettaglio. Nel dettaglio nazionale, la fiducia si è ridotta molto in Francia (-2,3 punti) e Germania (-2,1) mentre in Italia (+0,1) l'indice è rimasto sostanzialmente stabile e in Spagna è aumentato in modo consistente (+1,3).

¹ Mille mila unità termiche britanniche, fonte: Banca Mondiale

LA CONGIUNTURA ITALIANA

Imprese

Nel secondo trimestre, l'economia italiana ha registrato un risultato inferiore agli altri principali paesi europei (Figura 3). Il **Pil**, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato è diminuito (-0,3% la variazione congiunturale, +0,6% nel trimestre precedente), portando la variazione acquisita per il 2023 a 0,8% (da 0,9%). Il calo è stato la sintesi di una flessione del valore aggiunto nel comparto dell'industria, e di un lieve aumento di quello dei servizi. Dal lato della domanda, la componente nazionale (al lordo delle scorte) ha fornito un contributo negativo mentre l'apporto della domanda estera netta è stato nullo.

A giugno, l'**indice destagionalizzato della produzione industriale**, al netto delle costruzioni, ha segnato una variazione congiunturale positiva (+0,5%), la seconda consecutiva dopo il forte calo di aprile. Nel secondo trimestre, tuttavia, la variazione rispetto ai tre mesi precedenti è rimasta negativa (-1,2%). I beni intermedi e quelli di consumo sono stati i raggruppamenti di industria con le flessioni più marcate (rispettivamente -1,6% e -1,3% in termini congiunturali), il comparto dell'energia ha mostrato un calo lievemente inferiore (-1,1%). I beni strumentali hanno segnato una diminuzione più contenuta (-0,3%).

A maggio, il settore delle costruzioni ha registrato il secondo decremento consecutivo (-0,7% la variazione congiunturale dell'**indice di produzione**). Su base trimestrale, i livelli produttivi hanno segnato un calo ancora più marcato: nella media marzo-maggio la produzione nelle costruzioni è diminuita del 2,3% rispetto ai tre mesi precedenti e l'indice destagionalizzato ha raggiunto i livelli più bassi da dicembre 2021.

Con riferimento agli scambi con l'estero, i dati più recenti segnalano un ridimensionamento di esportazioni e importazioni: le vendite all'estero in valore nel periodo marzo-maggio si sono ridotte rispetto ai tre mesi precedenti del 3,3% mentre per le importazioni il calo è stato più marcato (-5,9%).

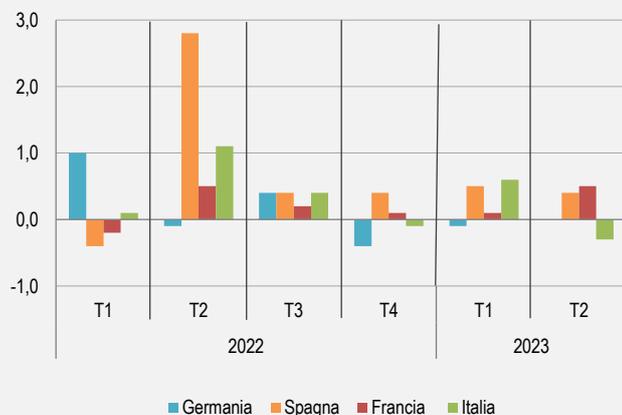
Le **importazioni** sono risultate inferiori anche ai valori osservati nel 2022: la riduzione degli acquisti in valore di beni energetici ha, infatti, determinato un calo che nei primi cinque mesi del 2023 è stato pari complessivamente pari al 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2022. Al netto dell'energia la variazione è invece risultata positiva (+0,7%).

Le **esportazioni**, rispetto al 2022 sono aumentate (+4,8% la variazione tendenziale gennaio-maggio). Tali andamenti sono il risultato di un rialzo dei valori medi unitari dei beni esportati (+8,3%) a cui si è contrapposta una riduzione dei volumi delle vendite all'estero (-3,2%). L'aumento dei valori medi è stato diffuso tra le tipologie di beni esportati, ad eccezione di quelli energetici. I volumi delle vendite hanno invece registrato un ridimensionamento sia sui mercati Ue sia su quelli extra Ue, particolarmente marcato nel caso dei beni durevoli e di quelli intermedi, mentre sono cresciute le esportazioni di beni non durevoli (Figura 4).

I dati relativi agli **scambi extra Ue** di giugno hanno segnalato un ulteriore calo delle importazioni di beni e un modesto aumento delle esportazioni.

3. DINAMICA DEL PIL NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

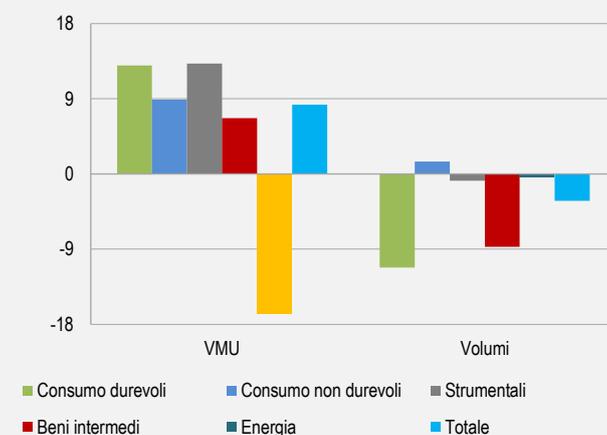
(var. % congiunturali)



Fonte: Istat ed Eurostat

4. ESPORTAZIONI PER RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI

DI INDUSTRIE (gen-mag 2022/ gen-mag 2023, variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: Istat

Famiglie e mercato del lavoro

A giugno, si è registrata una flessione congiunturale [delle vendite al dettaglio](#) (-0,2% in valore e -0,7% in volume), determinata dalla dinamica dei beni non alimentari (rispettivamente -0,7% e -0,9%). A livello tendenziale, è proseguito l'andamento già evidenziato nei mesi precedenti: a un aumento delle vendite in valore si è contrapposta una diminuzione dei volumi.

Le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste favorevoli. A giugno si è confermata la crescita dell'occupazione che ha portato il numero di occupati complessivamente a 23milioni 590mila. L'aumento ha coinvolto gli uomini (+0,4%), le donne (+0,3%) e gli individui di tutte le classi d'età con particolare intensità tra i 25-34enni (+0,8%) (Figura 5). L'analisi qualitativa mostra che per posizione professionale l'occupazione è cresciuta sia tra i dipendenti permanenti sia tra quelli a termine mentre è calata tra gli autonomi.

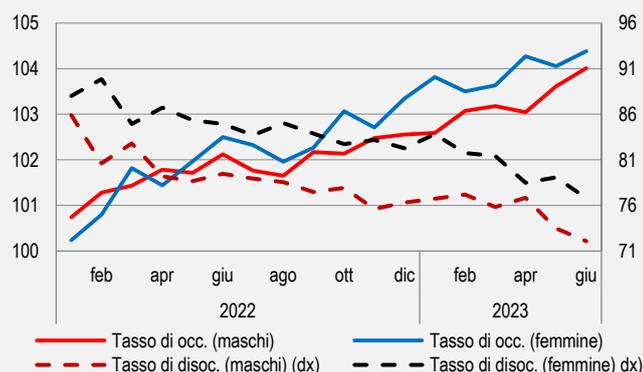
Il [tasso di occupazione](#) è salito al 61,5%, comunque ben al di sotto di quello dei principali partner europei, facendo registrare un incremento di 0,2 punti rispetto a maggio e di 1,1 punti rispetto a giugno 2022.

La [disoccupazione](#) a giugno è diminuita rispetto al mese precedente del 2,3% per effetto di un calo che ha coinvolto entrambe le componenti di genere ed è stato diffuso a tutte le classi d'età. Da giugno 2022 il numero di disoccupati è diminuito di 178mila unità. Nel confronto mensile, il tasso di disoccupazione totale è calato al 7,4% (-0,2 punti), quello giovanile al 21,3% (-0,4 punti); su base tendenziale il tasso di disoccupazione cala di 0,8 punti nel complesso e di 2,2 punti per i giovani.

Rispetto a maggio, è sceso al 33,5% (-0,1 punti percentuali) il tasso d'inattività che sull'anno è diminuito di 0,6 punti.

5. TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER GENERE

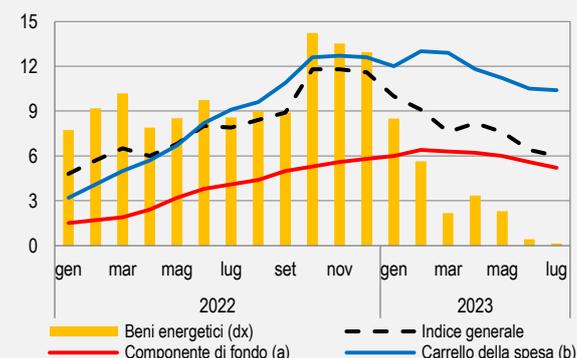
(numeri indice, media 2019 =100, dati mensili destagionalizzati)



Fonte: Istat

6. INFLAZIONE IN ITALIA PER COMPONENTI

(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, variazioni tendenziali)



Fonte: Istat

(a) Calcolata al netto di energetici e degli alimentari freschi.

(b) Prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona.

Prezzi

A luglio, in base alla stima preliminare la variazione tendenziale dell'[indice per l'intera collettività](#) (NIC) è stata pari a 6,0% (da 6,4% di giugno). Per il 2023, l'incremento acquisito è 5,7% in marginale decelerazione dal 5,6% del mese precedente. Nel dettaglio sono decelerate sia la componente dei beni sia quella dei servizi, cogliendo i segnali di flessione della domanda interna che inizia a risentire degli effetti dell'irrigidimento delle condizioni finanziarie. È proseguita la spinta al ribasso dei prezzi degli energetici non regolamentati (7,0% da 8,4%), e il rallentamento dei beni alimentari lavorati (10,9% da 11,5%). I listini dei beni alimentari non lavorati hanno segnato ancora un aumento (10,4% da 9,4%), contribuendo a una stabilità nella crescita complessiva della componente di prezzo dei beni alimentari. E' proseguita la discesa degli altri beni non energetici. A luglio anche i prezzi dei servizi hanno mostrato un rallentamento (4,1% da 4,5%) a cui hanno contribuito in modo determinante i prezzi dei servizi di trasporto (2,4% da 4,7%).

L'inflazione di fondo, misurata al netto delle componenti più volatili di prezzo, ha continuato a mostrare una dinamica discendente a luglio si è ridotta a 5,2% (da 5,6% del mese precedente). Il carrello della spesa, sintesi dei prezzi relativi agli alimentari, alla cura della persona e della casa, ha mostrato un marginale rallentamento (10,4% da 10,5%). Dall'inizio del 2023 la decelerazione è tuttavia più marcata (12,6% e 11,2% rispettivamente nel primo e secondo trimestre) (Figura 6).

La dinamica salariale in Italia, misurata dall'[indice delle retribuzioni orarie contrattuali](#), a giugno ha segnato un aumento congiunturale dell'1,0% e tendenziale del 3,1%. Nel primo semestre del 2023 si è registrata una variazione pari a 2,4% rispetto alla prima metà dello scorso anno.

A luglio, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è aumentato del 6,4% su base annua (in decelerazione da +6,7% di giugno). Il differenziale tra il nostro Paese e l'area euro, pur risultando ancora positivo, si è ridotto ulteriormente di un decimo di punto rispetto al mese precedente (1,1 p.p.). Di contro, l'indice al netto di alimentari e tabacchi è stato in termini di variazioni tendenziali inferiore alla media dell'area (4,8% Italia e 5,5% area euro, rispettivamente).

A maggio è continuata ad accelerare la flessione su base tendenziale dei [prezzi all'import](#), pari a -7,8% (da -6,2% di aprile) dovuta in particolare alla componente energetica, evidente soprattutto sui mercati extra-Ue, e dai beni intermedi. La forte decelerazione dei listini nelle fasi a monte della distribuzione del fenomeno inflattivo, ha avuto effetti sui [prezzi alla produzione](#) dei beni di consumo sul mercato interno che a giugno hanno continuato a mostrare un rallentamento su base tendenziale (7,3% da 7,8% di maggio).

A luglio tra i consumatori, prevalgono i giudizi di coloro che si aspettano una riduzione dei prezzi nei prossimi 12 mesi. Tra gli imprenditori che producono beni destinati al consumo finale, si prevedono forti ribassi dei listini di vendita, accentuando la dinamica in flessione sulle [aspettative di inflazione](#) per i prossimi mesi.

Prospettive a breve termine

Gli indicatori di fiducia mostrano segnali eterogenei. A luglio, è calata la [fiducia dei consumatori](#) principalmente a causa di un peggioramento delle opinioni sulla situazione economica generale e delle attese sulla situazione economica personale. L'[indice composito del clima di fiducia delle imprese](#) ha evidenziato invece un aumento dopo il calo dei due mesi precedenti. Il settore delle costruzioni ha registrato un incremento più robusto rispetto a quello dei servizi per i quali l'indice ha raggiunto il valore massimo del 2023, trainato dalla forte crescita nel settore dei trasporti e magazzinaggio. Il settore manifatturiero ha, invece, segnato un calo a sintesi del peggioramento dei giudizi sugli ordini e di un aumento delle attese sul livello della produzione; le scorte sono rimaste sostanzialmente stabili. In base alle domande trimestrali, la percentuale di imprese manifatturiere che segnala ostacoli alla produzione è diminuita per il terzo trimestre consecutivo; tra queste ultime, è cresciuta la quota di imprese che evidenziano, tra gli ostacoli stessi, l'insufficienza della domanda.

Roberta De Santis

rdesantis@istat.it
